

Ermanno Castanò

Ripensare l'animalità

Agamben and the Animal di Carlo Salzani, (Cambridge Scholar Publishing, 2022) si prefigge di sviluppare quanto c'è di ancora inespresso nel pensiero di Giorgio Agamben (la *Entwicklungsfähigkeit* direbbe Feuerbach) e di separare gli aspetti “non antropocentrici” del suo pensiero dal residuo di antropocentrismo che ancora lo limita. Il filosofo italiano con *L'aperto. L'uomo e l'animale* (2002) ha dato una forte impronta agli *Animal Studies* e da allora è stato evidenziato come il tema dell'animalità sia presente in tutta la sua produzione testuale, anche se con esiti incerti che andrebbero discussi. *Agamben and the Animal* è uno strumento eccezionale per fare chiarezza in tale accessissimo dibattito, mettendo insieme tre testi già pubblicati (*Beyond Human and Animal*, *Outside of Being: Potentiality Beyond Anthropocentrism* e *The Human as Signature: Beyond Human Nature*), e tre importanti saggi inediti (*Beyond Species and Persons: Towards a New Ethology*, *Beyond the Open: Boredom and Shame*, *The Virus is the Open: Beyond Agamben*).

È indubitabile che in Agamben siano presenti entrambi gli aspetti antropocentrici e non antropocentrici, ma, sottolinea Salzani, sviluppare il suo anti-antropocentrismo potrebbe offrire potenti strumenti al dibattito sull'animale e arricchire una discussione che in questo momento soffre la crisi della decostruzione verso la quale si è orientato nei decenni passati. Per esempio in Agamben si trovano paradossalmente insieme una critica radicale al dispositivo di “specie” che separa l'uomo dal resto del vivente e che potrebbe accordarsi alla perfezione con l'antispecismo a fianco di affermazioni equivoche come quella secondo cui per gli altri animali non è essenziale avere un volto o una politica. O ancora: l'affermazione che anche gli animali – e non solo l'uomo – hanno un linguaggio convive a fatica con quella che solo l'uomo sarebbe capace di *praxis*.

Salzani riprende e amplia la lettura che Matthew Calarco aveva offerto di Agamben in *Zoografie* (testo fondamentale per la questione dell'animale) dove *L'aperto* è indicato come un caposaldo degli *Animal*

Studies, caposaldo che aveva mosso un attacco frontale alla macchina antropologica che colloca l'uomo al di sopra dell'animale. Allo stesso tempo, però, il filosofo americano aveva sostenuto che le prime opere di Agamben fossero al contrario segnate da un “antropocentrismo performativo” poiché si concentravano esclusivamente sul ripensamento dell'umano. Pur essendo molto vicino alle visioni di Calarco, *Agamben and the Animal* è una vera miniera di testi sull'argomento che spaziano da Prozorov che sostiene che Agamben non sia antropocentrico a LaCapra che invece ne sostiene convintamente l'antropocentrismo. È dunque un ottimo strumento per farsi un'idea solida sull'argomento, per quanto il testo in lingua inglese sia principalmente indirizzato a *studios*. Ciononostante un capitolo del libro è reperibile in italiano («L'umano come segnatura», in «quaderni di poesia», n. 7, 2019) e alcuni spunti Salzani li ha già anticipati anche su queste stesse pagine in «La vita creaturale di Kafka» (n. 38) e «La noia allo zoo» (n. 44), che vale la pena tornare a leggere se si vuole inquadrare la discussione circa la prospettiva agambeniana sulla questione animale.

Un aspetto di particolare originalità del libro di Salzani consiste nella strada seguita per lasciarsi alle spalle l'antropocentrismo. Agamben in *L'aperto* sostiene che è nella noia, cioè nella sospensione, che l'umano e l'animale si toccano, ma secondo Salzani questa lettura è ancora troppo incline a un'idea di eccezionalismo umano. Egli propone piuttosto di guardare non alla noia, ma alla vergogna come sentimento capace di interrompere la macchina antropologica, a partire dalla vergogna di essere umani trattata in *Quel che resta di Auschwitz*.

In conclusione Salzani propone una lettura della filosofia di Agamben molto originale che, a partire anche dai controversi interventi del filosofo sulla pandemia, mira ad andare non solo oltre l'antropocentrismo ma oltre Agamben stesso, facendo libero uso del suo pensiero per ripensare da capo l'animalità.